

TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA PREALPINA E COLLINARE DELL'ALTA MARCA TREVIGIANA COMPRESA TRA I COMUNI DI VALDOBBIADENE E SEGUSINO*

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004 (ex D.Lgs. 490/99), Parte III, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ai sensi dell'art. 10 della legge 06.07.2002 n. 137 e successive modificazioni e integrazioni;

DICEMBRE 2009

Il territorio oggetto della proposta di tutela e valorizzazione costituisce continuità geomorfologica e paesaggistica con le aree della fascia prealpina di Miane, Follina e Cison di Valmarino tutelate per il loro interesse pubblico, rispettivamente con P.C.R. 16/11/1989 (BUR 12/01/1990) e con D.M. 10/08/1968 (G.U. 23/10/1968).

L'ambito individuato è contenuto ed identificato in una serie di strumenti di pianificazione territoriale a diverse scale:

Nel "Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" adottato con DGR n. 2587 del 7 agosto 2007 (BUR n. 86 del 2/10/2007) come appartenente al sistema delle "prealpi e colline trevigiane" riconoscibile con una complessa struttura del territorio presentata come compresenza di rilievi prealpini, rilievi collinari, centri storici consolidati, paesaggio dei vigneti eccezionalmente noti per la produzione vinicola di altissima qualità, versanti boscati e sviluppo edilizio.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, adottato il 30 giugno 2008 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 25/66401/2008) si è constatato che tutta l'area a nord di Valdobbiadene è individuata come *Zona di incompatibilità assoluta* ai fini di nuovi insediamenti industriali rilevanti; parte di essa è inserita nella perimetrazione dei *Siti d'Interesse Comunitario (SIC)* (direttiva habitat 92/43/CE - IT 3240003), e in *Zone di protezione speciale (ZPS)* (direttiva Uccelli 79/409/CE - IT 3240003) e quindi costituisce un nucleo determinante nei corridoi ecologici appartenenti alla Rete Natura 2000, risulta inoltre vincolata dal punto di vista idro-geologico ai sensi del R.D. 3267/1923 ed è perimetrata come area di media ed alta sensibilità franosa, è globalmente individuata come unità geomorfologica assieme al Monte Visentin, ed infine una parte consistente di essa è individuata con la sigla D1 come *area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale - Monte Cesen (art. 34 Nda PTRC)*.

La conoscenza dell'area, attuata attraverso una puntuale ricognizione sul territorio, l'analisi degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché dei valori da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare mediante l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, hanno portato a riconoscere all'area sopradescritta singolari caratteristiche morfologiche, naturalistiche, ambientali, storico-insediative e culturali che definiscono un ambito di particolare valore paesaggistico meritevole della massima salvaguardia.

Elementi di analisi

1. La componente geomorfologica

L'area individuata coincide con la fascia pedemontana della provincia di Treviso, essa mostra in prevalenza i caratteri tipici della fascia prealpina e collinare e solo marginalmente quelli dell'alta pianura. L'articolato versante della dorsale montuosa prealpina è accompagnato da versanti regolari a balze, anche molto ripidi e superfici sub-pianeggianti di fondovalle. Geologicamente il paesaggio a corde dell'alta pianura trevigiana è determinato da un substrato roccioso tipico, costituito da strati alternati di rocce conglomeratiche coerenti ed in grossi banchi, alternati a rocce calcareo/marnose e flysch, risalenti a varie fasi del miocene fittamente stratificate e molto variabili. Tali stratificazioni emergono dall'alta pianura con un angolo di immersione molto elevato, mentre proseguono verso la pianura stessa sotto forma di rilevati ondulati con stratificazioni sostanzialmente orizzontali.

Tale struttura dell'intero paesaggio è fondata sulle grandi dorsali che lo attraversano da est ad ovest creando uno scenario variegato e mutevole a seconda dei punti di vista. La struttura morfologica perfettamente leggibile e l'affioramento di una grande quantità di forme geologiche costituiscono un repertorio straordinariamente ricco di tratti semantici. Tali dorsali, provenendo dalla pianura appaiono come ripide scogliere, dall'alto hanno una configurazione di un gigantesco fossile e dall'interno si disperdono in una miriade di colli e picchi più o meno alti e ripidi.

2. Il sistema paesaggistico - naturalistico/ambientale

L'ambito oggetto di proposta risulta di singolare valore estetico tradizionale, in qualità di numerosi luoghi panoramici accessibili al pubblico, liberamente fruibili, nonché come fondali nel quadro paesaggistico percepito dalla pianura.

Nella dorsale prealpina, il monte Cesen si distingue per la complessità naturalistico-ecologica e per la sua morfologia aspra che nel versante a sud origina interessanti biocenosi arido-rupestri montane; ai prati si alternano boschi di latifoglie e pascoli verdi con pozze d'alpeggio e piccole malghe ancora attive.

Il col Visentin particolarmente interessante per la presenza di fenomeni carsici che influenzano la conformazione dell'ambiente, rendendolo singolare e contrastante con il resto del contesto paesaggistico.

Nell'area si osservano elementi floristici bio-geograficamente significativi; si trovano elementi tipici della flora alpina in prossimità delle pareti alpine che coesistono con entità mediterraneo-montane, praterie calcaree, balze arido-rupestri e crinali erbosi. Si riconoscono diverse tipologie di habitat: boschi di latifoglie, praterie mesofile, ambienti arido rupestri. Questi ambienti sono interessati dalla presenza di penetrazioni di specie vegetali termofile di impronta mediterranea e nord illirica ed identità boreali ed artico-alpine sui crinali alle quote più alte. La vegetazione costituita da formazioni boscate è presente sui versanti ad andamento est ovest posti a nord.

Nella parte meridionale, la fascia collinare del paesaggio, è caratterizzata dalla presenza soprattutto di vigneti a cui si frappono la parte semi-urbanizzata di Valdobbiadene e più ad ovest Segusino.

3. Il sistema paesaggistico - storico/culturale

Della componente geomorfologica troviamo riscontro nell'iconografia storica del Tardo Medioevo e del Primo Rinascimento, i cui elementi figurativi testimoniano la forte riconoscibilità del territorio nella tradizione e nella cultura locale.

Tutte le varietà analizzate come componenti naturalistico/ambientali determinano l'eterogeneità e la ricchezza paesaggistica rappresentate negli affreschi delle Pievi e nelle pale d'altare di Giovanni Battista Cima da Conegliano (1459-1516). E ancora oggi, poeti di rilievo quali Andrea Zanzotto¹ e Luciano Cecchinel² e l'arte fotografica di Giuseppe Bruno³, rinnovano le molteplici interrelazioni fra questi fattori naturali ed umani costituendo un importante *logos* in cui le popolazioni si riconoscono e manifestano la propria identità culturale.

4. Il sistema storico insediativo

Le prime testimonianze antropiche risalgono a 40.000 anni fa. Recentemente, sono venuti alla luce in tutto il territorio numerosi manufatti che attestano la presenza dell'uomo fin dall'età del bronzo.

La fascia pedemontana cela il fascino misterioso della civiltà paleoveneta (popolazione indeuropea proveniente dall'Illiria), insediatasi fra il 1200 e il 1000 a. C.. Necropoli e santuari sono testimonianza del culto dei morti e delle fonti salutarie.

L'arco pedemontano dal Cansiglio al Grappa ha una formazione unitaria per ciò che riguarda gli insediamenti paleoveneti.

La romanizzazione dei Veneti avviene sotto forma di alleanza e protezione alcuni secoli dopo. Il rapporto con Roma porta questo territorio a diventare un municipio romano (I sec. a.C.). La civiltà romana lascia tracce varie e significative. In ambito prealpino, c'erano diversi presidi militari, e un ramo della strada romana Claudia Augusta Altinate doveva passare per questi territori. Esistono varie tesi su quello che doveva essere il tracciato della via. Il suo passaggio ad Est di Treviso viene confermato da numerosi ritrovamenti di sepolture del I sec. a.C. - I sec.d.C., che seguono l'allineamento Altino - Lovadina - Piave. La via puntava sul Quartier del Piave e Valdobbiadene, quindi per la gola di Quero e Fener, o di Segusino, raggiungeva Cesio, poi Belluno, il Cadore, Monte Croce Comelico e la Val Pusteria. Ma i percorsi non sono ancora definitivi, difatti una recente ipotesi del Rosada⁴ ritiene che la Claudia da Aitino presso Musestre si dirigesse con un altro lungo rettilineo verso Treviso e Montebelluna, da dove puntava su Fener, segnata da un miliario con l'XI miglio, e di qui portava a Feltre: l'ipotesi risulta probabile sulla base degli attuali tracciati viari, anche se i dati archeologici lungo il percorso risultano scarsi. Questa variante della Claudia da Altino (via Treviso) e l'Aurelia da Padova si congiungevano presso Montebelluna come farebbero intendere i tratti stradali rettilinei ancora ben visibili ed efficienti. La via proseguendo verso Nord si collegava, presso Valdobbiadene, con quella che ricordava i percorsi viari sulla sinistra Piave. Dopo l'ordine romano sopraggiunge l'invasione dei Longobardi calati dall'antica Alemagna (VI secolo d.C.). Accanto alle fare militari longobarde rinascono, grazie alla conversione al cattolicesimo, i luoghi di culto. Ceneda diviene centro di un ducato longobardo e sede vescovile e comincia così nel territorio la lunga presenza feudale e religiosa. Tra il 1000 e il 1200 si affacciano nuove presenze: è il caso dell'ordine monastico-religioso dei Cistercensi di Follina che acquisiscono i diritti feudali della Sinistra Piave, avviando un processo di rivitalizzazione economica; è il caso dei Da Camino, che finiscono per estendere la loro egemonia in tutta la Marca.

IncurSIONI esterne e minacciose presenze politico-militari portano ad accettare la supremazia della Repubblica di Venezia, che svolge un importante ruolo politico, culturale ed economico a partire dal 1339 fino alla sua fine, avvenuta 1797. Questo territorio è rilevante luogo di approvvigionamento agricolo, alimentare e di costruzione per Venezia, (si pensi al legname, trasportato lungo il Piave, per la costruzione di navi). L'essersi resi benemeriti nel servire la Serenissima procura ad alcuni la concessione di feudi; ricordiamo il castello di Cison di Valmarino, ceduto nel 1436 al Gattamelata e a Brandolino da Bagnacavallo in ringraziamento dei servizi resi in battaglia. La viticoltura comincia ad affermarsi in questo periodo. Venezia valorizza l'artigianato tessile e l'introduzione del baco da seta.

Purtroppo la decadenza della Serenissima trascina con sé anche questo territorio. Ad aggravare la situazione già precaria sopraggiunge la Grande Guerra che interessa in modo particolare questa zona per la sua vicinanza al Piave, fronte tra le truppe italiane e austriache definitivamente sconfitte con la battaglia di Vittorio Veneto. La breve dominazione napoleonica e la successiva austriaca, pur importanti per alcune opere pubbliche, non riescono a migliorarne le sorti e a interrompere il processo di impoverimento agricolo che perdura anche dopo il 1866, anno dell'annessione al Regno d'Italia.

Carestie e malattie agricole determinano a fine secolo il fenomeno migratorio della popolazione.

La pedemontana, senza soluzione di continuità, da Serravalle a Valdobbiadene, passando per Revine Lago, Cison di Valmarino, Follina e Miane, costituisce la direttrice secondo cui si sono costituiti i vari insediamenti. Valdobbiadene, senza alcuna caratteristica di centro storico murato, si distribuisce attorno a una piazza molto ampia alla confluenza della valle del Soligo con il percorso che, passando dal ponte di Vidor alla sinistra Piave, prosegue per Segusino, Vas fino agli abitati di Lentiai e di Mel. Il borgo superiore, sull'antica strada delle Grave, di impronta montana, si dilata nella piazza del mercato (oggi piazza Marconi), sull'asse del campanile distaccato dalla chiesa, confermandosi nell'assetto edilizio del XVIII secolo e qualificandosi come il centro attuale già agli inizi del secolo successivo. E' da questo nucleo urbano, e dalla possibilità di aprire lo sguardo verso il sistema paesaggistico pedemontano che si può trovare l'origine di un sistema insediativo tipico di queste comunità agricole che tendono a svilupparsi ortogonalmente rispetto al collegamento di fondovalle, così da interessare le penetrazioni laterali e in particolare quelle che protendendosi a monte possono assicurare contemporaneamente le migliori condizioni di protezione dai venti provenienti da nord e da nord-Est e le migliori condizioni di insolazione. E' questo il caso, ad esempio, dei due centri di rinomata valenza turistica di Milles e di Pianezze, rispettivamente, nei comuni di Segusino e Valdobbiadene. Analizzando poi le *dinamiche di trasformazione del territorio* si può affermare che la configurazione del terreno ha prodotto le tipiche forme di resistenza alle trasformazioni per le quali il paesaggio presenta in genere una

significativa permanenza storica negli assetti dei sistemi considerati grande scala. Tali assetti risultano però minacciati e in parte alterati se si scende alla *scala edilizia*.

5. Il sistema produttivo

I territori di Valdobbiadene e Segusino, costituenti l'ambito di questa proposta, sono stati profondamente segnati dalla profonda crisi determinata dai due conflitti mondiali. Solo nel secondo dopoguerra, queste popolazioni, con il loro attaccamento al lavoro sono riuscite a sviluppare attività nel settore manifatturiero come ad esempio la produzione di occhiali che ha portato il comune di Segusino a diventare uno dei poli più industrializzati di tutta la Marca Trevigiana. Contemporaneamente nella fascia collinare, il paesaggio è caratterizzato soprattutto da vigneti, che si estendono a perdita d'occhio. La produzione di vini d.o.c. di altissimo pregio come spumanti e *cartizze*, oltre ad essere un settore economicamente trainante per tutta la zona, è anche una risorsa turistica, come dimostra il successo della *Via del Prosecco* da Valdobbiadene a Conegliano, che coniuga aspetti enogastronomici e culturali.

6. La rete della mobilità

Il sistema della mobilità dell'area oggetto di studio è costituito a sud, dalla S.P. 2 che provenendo da Vidor e da Crocetta del Montello si biforca in due tronchi, uno entra nel centro abitato di Valdobbiadene e l'altro, costituendo la S.P. 28 continua verso la val del Piave fino al comune di Segusino.

Se questa dorsale costituisce un'importante via di traffico verso la pianura, ai fini dell'analisi dei sistemi paesaggistici è di maggiore rilevanza la strada di fondovalle che proviene e collega Revine, Cison, Follina, Miane fino a Valdobbiadene.

Da quest'ultima dorsale e dai due centri abitati di Valdobbiadene e Segusino si snodano diversi percorsi di minore capacità che svolgono principalmente una funzione di collegamento tra i nuclei costituenti frazioni dei suddetti due comuni.

I vari percorsi, si adattano e seguono la naturale conformazione del terreno e, diramandosi su per i pendii, consentono di raggiungere una molteplicità di punti e tratti panoramici. Emblematico è il percorso che da Valdobbiadene sale verso NE in direzione di Pianezze. Oltrepassato dopo 1 Km circa il santuario di S. Floriano, prosegue a tornanti nel bosco con punti di vista privilegiati sulla cittadina ed una parte notevole della Valle del Piave. Percorsi 10 Km si esce dal bosco e, dominando un panorama estesissimo con il Montello, il nastro del Piave dal Monte Tomba a San Donà e la pianura fino a Venezia, si raggiunge Pianezze, gruppo di alberghi e di ville adagiati sui prati che digradano dal versante meridionale del monte Cesen.

7. Perimetrazione dell'area

L'area oggetto del presente provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico è delimitata dal perimetro che:

- a **NORD**, coincide con i confini amministrativi della provincia di Treviso;
- a **OVEST**, segue i confini provinciali lungo il corso del Fiume Piave, fino al punto in cui il confine amministrativo fra il Comune di Segusino e il Comune di Valdobbiadene incontra il suddetto confine provinciale;
- a **SUD** segue il confine fra i suddetti comuni fino ad incontrare la S.P. N. 28 (asse strada). Da qui prosegue verso est e alla confluenza con via Garibaldi lascia la S.P. N. 28 per seguire la stessa via Garibaldi anche quando cambia denominazione in via del Combai o S.P. N. 36 (asse strada). In corrispondenza con P.zza Rosa segue il perimetro delle aree già tutelate ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004. Quindi lascia via Garibaldi per ricongiungersi con via Guicciardini per poi risalire per via Cargador di Ron, intercettando la S.P. N. 143 del Cesen per poi ricongiungersi con via San Floriano. Segue via San Floriano (asse strada) fino all'incrocio con via Roma, prosegue attorno a Villa dei Cedri, continua per via Piva fino a Piazza Marconi dove continua per viale Mazzini e quindi lungo il rettilineo della strada provinciale N. 2 fino ad intersecare l'area tutelata a sud di Valdobbiadene. Prosegue con l'andamento di quest'ultimo perimetro passando per S. Pietro di Barbozza, includendo la località di Santo Stefano, e seguendo la S.P. N. 36, include anche le località di Guia nella sua interezza.
- a **EST** segue il perimetro delle aree già riconosciute di particolare interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004 coincidendo con l'asse della S.P. N. 36 del Combai. All'intersezione fra la S.P. N. 36 e i confini comunali fra Valdobbiadene e Miane, segue tali confini risalendo la "valle brutta" fino a ricongiungersi – più a nord -, in prossimità della "valle delle sanguinelle", con i confini amministrativi della provincia di Treviso.

¹ **Andrea Zanzotto** è nato a Pieve di Soligo nel 1921 e, laureatosi in lettere all'Università di Padova nel 1942, Andrea Zanzotto è unanimemente considerato dalla critica come uno dei più importanti poeti del secondo Novecento (Premio Viareggio 1979, Premio Librex-Montale 1983, Premio "Feltrinelli" dell'Accademia dei Lincei 1987 per la poesia). Nelle sue prime opere, "Dietro il paesaggio" (Mondadori, Milano 1951), "Elegia ed altri versi" (La Meridiana, Milano, 1954), "Vocativo" (Mondadori, Milano 1957), Zanzotto ritorna con continua passione sui fiumi, sui boschi, sui cieli, sulle stagioni dell'amata campagna veneta. Con le "IX Elegie" (Mondadori, Milano, 1962), Zanzotto sposta il suo discorso poetico sulla nuova realtà industrializzata e consumistica; un'ossessionante viaggio attraverso l'oscuro e delirante mondo contemporaneo che porta ad abbandonare le linee luminose dei paesaggi dei primi libri, per descrivere un inferno lucido, meccanico e sconvolgente. Una serie di mirabili invenzioni verbali si ritroveranno nelle opere successive: "La Beltà" (Mondadori, Milano, 1968) e "Gli sguardi, i fatti e Senhal" (Tip. Bernardi, Pieve di Soligo, 1969), dove Zanzotto, avvalendosi delle tecniche di esplorazione psicologica compie un viaggio nelle profondità del mondo interiore. Il rimescolio sempre più originale e vorticoso di materiali linguistici prosegue nelle raccolte: da "Pasque" (Mondadori, Milano, 1973) a "Filò" (Edizioni del Ruzante, Venezia, 1976), in antico dialetto trevigiano, a "Il galateo in bosco" (Mondadori, Milano, 1978) è un continuo alternarsi di latino, provenzale, formulari dei "mass media", dialetto veneto e "petèl".

Tra le opere di Andrea Zanzotto vanno ancora ricordate, in epoca più recente, "Fosfeni" (Mondadori, Milano, 1983), "Idioma" (Mondadori, Milano, 1986). Zanzotto ha scritto anche prose, tra il narrativo, l'elegiaco e il descrittivo: "Sull'altopiano" (Neri Pozza, Venezia, 1964); edizione ampliata col titolo "Racconti e prose" (Mondadori, Milano, 1990). Nell'autunno '99 è stato pubblicato da Mondadori il volume che raccoglie "Poesie e prose",

² **Luciano Cecchinell** è originario di Revine-Lago (Tv) ove è nato nel 1947 e tuttora risiede. Attivo nell'organizzazione di base del territorio attraverso la costituzione di cooperative contadine, egli ha maturato approfonditi e coinvolti interessi per le culture subalterne, in particolare per quella contadina, che sono alla base dell'intera sua produzione in versi e in prosa. È stato tra i curatori della pubblicazione Fiabe popolari venete nell'alto trevigiano, manoscritto inedito di Luigi Marson (1984) e ha scritto articoli per varie riviste sulla cultura popolare come sui proverbi della sua terra. Già redattore della rivista politico-culturale "Confronto", ha pubblicato le seguenti raccolte di versi: *Al tràgol jèrt* (1988, riedita presso Scheiwiller nel 1999), *Senc* (1992), *Testamenti* (plaquette, 1997). Le sue liriche hanno ottenuto importanti riconoscimenti e sono state ospitate sulle riviste "Diverse Lingue", "Pagine", "In forma di parole", "ClanDestino" e "YIP" (Yale Italian Poetry). Gli hanno riservato attenzione le seguenti antologie poetiche: *L'immagine e la maschera* (1991) curata da Franco Brevini e Gianna Paltenghi per la televisione; *Via terra* (1992) a cura di Achille Serrao; *Antologia del Novecento* (2001) a cura di Davide Rondoni e Franco Loi.

³ **Giuseppe Bruno**, Venezia il 10 gennaio 1926, Mestre 9 settembre 1999. Iniziò la sua attività fotografica nel 1954, presso il circolo fotografico "La Gondola", chiamato a farvi parte da Giorgio Jacobbi. Ben presto, per comunità d'intenti e per il deciso impegno dimostrato ebbe la stima e l'amicizia di Paolo Monti, maestro della fotografia italiana. Narratore essenziale, più a contatto con la realtà che con la camera oscura, Bruno ha saputo cogliere aspetti inediti della vita quotidiana, al di là della cronaca e dei giorni, per restituire in una originale sintesi di visione tra realtà e sogno, l'evolversi misterioso della storia. Col mezzo fotografico ha realizzato numerosi reportages, soprattutto nel Veneto, ai quali hanno fatto seguito i volumi su *Asolo* (Longanesi), *Venezia e un popolo della laguna* (Longanesi), *Cadore: un incontro* (Nuovi Sentieri), *Il Sile* (Biblos), *Una storia per Mestre* (Fidesarte), *La Riviera del Brenta*, *Le Stagioni del Tempo* (Biblos), *Di là del Piave. Sulla strada del vino bianco* (Fidesarte), *Lungo il Piave. Sulla strada del vino rosso* (Biblos), *Venezia, Il tempo e la memoria* (Biblos), *Colli Euganei, Il canto ed il silenzio* (Biblos), *Cittadella, Città murata* (Biblos), *La Terra di Giorgine* (Biblos), *Il Veneto* (Biblos), *Venezia, Arcipelago del leone* (Biblos), *Viaggio nelle Venezie* (Biblos). Realizzò numerosi servizi fotografici per artisti e per riviste culturali e prestò la sua opera per importanti volumi di architettura. Allestì varie personali in Italia e all'estero e partecipò alle più prestigiose manifestazioni fotografiche, ottenendo riconoscimenti.

Raccolte da Ludovico Ragghianti, le sue fotografie figurano all'Istituto di storia dell'Arte di Pisa.

⁴ **Rosada G.** *La direttrice romana sulla destra Piave e a sud di Feltria: dalle ricognizioni De Bon ad alcune note topografiche e di metodo*, in "PADUSA", a XXVI XXVII, PD 1992, pp.229-246.

Disciplina di tutela e valorizzazione

1. Premessa alle modalità di intervento

Le componenti geomorfologiche, naturalistiche, agricole, insediative, storiche e culturali, dell'ambito proposto, unite alla conformazione dei rilievi, delle colture, dei nuclei storici, della vegetazione spontanea, degli elementi antropici riconducibili alle attività dell'uomo, contribuiscono a definire un paesaggio di notevole intensità emotiva e di valore identitario, attraverso una percezione omogenea dell'intero ambito, che risulta quindi meritevole della massima salvaguardia.

Le modalità d'intervento saranno volte alla conservazione degli elementi specifici dei luoghi, valorizzando le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole, nonché gli insediamenti, gli aspetti tipologici e strutturali degli edifici e dei materiali della tradizione costruttiva locale.

Particolare cura sarà posta nell'esecuzione delle opere di sistemazione agraria affinché non venga alterato l'assetto originario dei luoghi e non ne vengano modificati i caratteri connotativi.

Dovranno essere promossi interventi di recupero e di riqualificazione di ambienti compromessi o degradati presenti nell'ambito di tutela paesaggistica al fine di reintegrare i valori preesistenti o di realizzarne altri che risultino coerenti con questi.

2. Il paesaggio naturale

Il complesso morfologico ed ambientale come descritto risulta contraddistinto da boschi, insiemi vegetazionali di pregio, gruppi arborei, filari, siepi che caratterizzano le valenze ambientali e paesaggistiche, richiede azioni di tutela, di valorizzazione e di rinaturalizzazione anche attraverso il recupero delle aree degradate o compromesse dall'azione antropica.

Saranno conservate le essenze arboree autoctone, i regimi idrogeologici, i corsi d'acqua. Dovrà essere evitata la modifica di scarpate, dei percorsi e la costruzione di opere di regimazione e contenimento che possono compromettere il naturale deflusso delle acque o intaccare l'assetto ambientale.

Dovrà essere garantita la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero ed il miglioramento dell'assetto naturale nelle sue componenti vegetazionali, idrogeologiche, morfologiche e faunistiche.

Nelle aree boscate dovrà essere favorita la conservazione degli ambiti naturali, la salvaguardia e la promozione delle biodiversità, dovrà anche essere incentivato il ripristino e la ricostruzione degli ambienti degradati, anche attraverso l'eliminazione delle specie arboree che contrastino con il paesaggio tipico.

Nelle aree interessate dalla presenza di tali formazioni paesaggistiche, sarà evitata, ad esclusione dei tagli colturali, qualsiasi alterazione dello stato dei luoghi se non previa autorizzazione paesaggistica.

I lavori di sistemazione di scarpate e di sponde di corsi d'acqua dovranno garantire una adeguata pendenza rispetto al terreno circostante e la superficie dovrà essere protetta dall'erosione con idoneo inerbimento.

Lungo ciascun argine dei corsi d'acqua, nel rispetto della normativa in materia, andrà mantenuta un'opportuna fascia boscata mentre, per i nuovi interventi, questa dovrà essere realizzata qualora sia necessario ricostituire continuità con l'esistente.

Particolare importanza rivestono le zone con elevata presenza di "effetti limite", ovvero di ambienti di transizione netta tra bosco e copertura arborea, ed ambienti aperti, destinati prevalentemente a prato, come fasce di ecotono che dovranno conservare la propria complessità ecologica e la biodiversità specifica.

3. Il paesaggio agrario

Le aree a bosco concentrate principalmente nella fascia collinare più settentrionale e nei rilievi, ricoprono le porzioni sommitali ed i versanti meno accessibili e comunque meno adatti agli usi agricoli.

Tali aree boscate confinano verso valle con un ambiente di basso versante destinato in prevalenza a prato, prato arborato, più raramente a prato-pascolo ed a vigneto, a tratti seminativo che configurano un paesaggio agrario sub collinare di pregio.

Nelle aree a vocazione agricola dovranno essere salvaguardati gli attuali profili collinari escludendo movimenti di terreno e sbancamenti che possano alterare in modo significativo e permanente le pendenze ed il preesistente assetto idrogeologico.

Nelle costruzioni dovrà essere privilegiato il recupero di strutture esistenti non più utilizzate o degradate anziché prevedere nuove volumetrie. Dovranno comunque essere adottate tipologie edilizie tipiche del luogo ed impiegati materiali tradizionali.

3.1 Paesaggio caratterizzato da insediamenti sparsi

a) Interventi sul paesaggio agrario

Dovranno essere preservati i crinali, gli ambiti sommitali, i boschi, gli elementi vegetazionali, arborei e floristici di pregio, le radure, le scarpate, i declivi collinari ed i corsi d'acqua.

Nelle sistemazioni fondiarie dovranno essere limitati i movimenti di terra a scopi colturali e livellazioni del terreno a fini agricoli che comportino [scopi colturali e livellazione del terreno ai fini agricoli che comportino] alterazione permanente o temporanea dell'assetto orodidografico del paesaggio (pendenze, scarpate, regime idraulico ed idrogeologico).

I lavori di sistemazione fondiaria, pur nel rispetto delle esigenze della pratica agricola, saranno realizzati in modo da adattarsi alla conformazione naturale del terreno e garantire il mantenimento della morfologia originaria dei versanti, escludendo sbancamenti e riempimenti di vallecicole che, oltre a modificare in modo sostanziale il paesaggio, possono alterare l'assetto idrogeologico.

Viabilità

Eventuali modifiche alla viabilità secondaria ed agricola dovranno di norma mantenere il profilo naturale del terreno, evitando movimenti di terra, allargamenti e rettifiche significative della sede stradale, pavimentazioni in asfalto, abbattimento di alberature e di siepi autoctone, il rimodellamento delle scarpate, l'esecuzione di protezioni con materiali non idonei all'ambiente.

Si dovrà provvedere alla riqualificazione dei pendii e delle opere di sostegno facendo riferimento a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e recupero paesaggistico-ambientale.

Gli interventi di recupero dovranno, pertanto essere realizzati mediante la rimozione di elementi degradati, la piantumazione di talee di specie arbustive e l'impiego di graticci in legno per la difesa delle sponde; la realizzazione di muri di sostegno, qualora ne sia dimostrata l'effettiva necessità, dovranno essere di pietrame a vista.

Le siepi, le alberature, i filari

I filari di alberi e le siepi esistenti lungo i fiumi, fossi di scolo e torrenti, dovranno essere mantenuti e potenziati, fatti salvo gli interventi di ceduzione, sostituzione delle piante a fine ciclo o danneggiate, le potature necessarie alla normale manutenzione; tali interventi saranno realizzati nel rispetto delle norme di polizia idraulica.

b) Interventi su fabbricati isolati e nuclei rurali

E' un paesaggio caratterizzato da fabbricati isolati e nuclei rurali o storici, in un contesto paesaggistico prevalentemente agricolo ed in parte urbanizzato.

I nuclei a prevalente destinazione rurale, generalmente posti in posizione emergente in modo da assolvere alla loro funzione, sono composti da pochi fabbricati, quasi interamente rurali e dalle strutture agricole di pertinenza.

I nuclei storici sono invece caratterizzati da aggregati abitativi di matrice storica, ancorché oggetto di trasformazione anche in epoca recente

Posizione e forma degli edifici

Nuove edificazioni in posizione emergente dovranno essere evitate favorendo la localizzazione delle stesse in ambiti marginali già interessati da precedenti edificazioni, defilati rispetto a coni visuali e spazi aperti di significativa integrità. La loro ubicazione sarà prevista preferibilmente a ridosso di fabbricati esistenti, con particolare riferimento alle strutture agricolo-produttive.

Le tipologie dei fabbricati dovranno rispettare la tradizione costruttiva locale in area agricola, utilizzando forme planimetriche e volumetriche regolari.

L'orientamento dei nuovi edifici dovrà assecondare la naturale conformazione del terreno, prevedendo il lato più lungo nella direzione delle linee di livello in modo da evitare sbancamenti e movimenti terra eccessivi.

Per le strutture agricole non più funzionali alla conduzione del fondo e per i fabbricati abbandonati, qualora rappresentino espressione del valore identitario del luogo, sono ammessi cambi di destinazione d'uso che garantiscano comunque l'aspetto esteriore originario degli stessi.

Prospetti degli edifici

Le facciate degli edifici rispetteranno i chiaroscurali tradizionali tra "pieni", da destinare preferibilmente alla porzione residenziale e "vuoti", utilizzati di norma nella porzione rurale.

Son da evitare le forature sui timpani e la costruzione di elementi aggettanti quali terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo e tetti correnti nelle facciate.

Portici

Saranno disposti prioritariamente a sud, lungo il lato più lungo dell'edificio, posti all'interno della sagoma dello stesso e comunque correttamente dimensionati in relazione alla tipologia e dalle dimensioni del fabbricato.

Coperture

Si dovranno privilegiare, coerentemente al sistema tipo-morfologico adottato, coperture tradizionali e simmetriche con andamento parallelo all'asse longitudinale del fabbricato, preferendo l'utilizzo di coppi in laterizio rosso locale; gli sporti di gronda dovranno essere contenuti nelle dimensioni tipiche.

Le coperture piane dovranno essere evitate, salvo esigenze particolari connesse alla funzionalità dell'edificio; in ogni caso, la loro compatibilità paesaggistica dovrà essere dimostrata con un'attenta documentazione prodotta ai sensi del D.P.C.M. 12.12.2005.

Murature e rivestimenti esterni

Il recupero dei fabbricati esistenti di valore storico, architettonico e paesaggistico, sarà improntato a criteri di restauro conservativo e di recupero tipologico utilizzando sistemi e materiali della tradizione costruttiva locale e comunque realizzato mantenendo l'aspetto esteriore dell'edificio.

Gli intonaci dovranno essere previsti con finitura superficiale tradizionale a civile con esclusione dei "graffiati", di intonaci plastici e simili; i colori saranno ottenuti, nella gamma di tonalità e di tecniche tradizionali locali, con terre o con materiali coloranti inerti (sabbia di cava, polvere di marmo, materiale laterizio frantumato "cocciopesto" e simili).

Aperture e serramenti

Le aperture ed i serramenti dovranno avere, preferibilmente, dimensioni e forme tradizionali e rispettare i rapporti tipici tra larghezza ed altezza escludendo finestre sporgenti o ad angolo e privilegiando serramenti in legno ad anta o a libro.

In generale, le scelte dei materiali di finitura, in forma e colore, saranno puntualmente descritte e motivate nel progetto in relazione all'inserimento nel paesaggio.

Piani interrati ed autorimesse

I piani interrati sono ammessi a condizione che siano completamente posizionati al di sotto del piano di campagna e che non implicino l'alterazione dell'andamento naturale del terreno; dovranno essere localizzati di norma al di sotto del sedime dell'edificio principale evitando comunque rampe di accesso esterne al fabbricato ed eseguiti con modalità tali da non compromettere la staticità dell'edificio esistente.

Per motivate e documentate esigenze produttive, legate alle attività agricole, possono essere realizzati locali interrati anche al di fuori del sedime dell'edificio principale, purché la loro realizzazione non alteri l'aspetto orodrogeologico tipico. In questi casi le rampe di accesso ai locali interrati non dovranno essere rivolte verso valle, visibili da con visuali, da punti panoramici o dalla viabilità pubblica e dovranno essere opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive di tipo locale.

La realizzazione di autorimesse sarà effettuata nel massimo rispetto dell'ambito circostante, di norma all'interno delle sagome degli edifici esistenti, privilegiando l'utilizzo di strutture agricole, magazzini, corpi in adiacenza ai fabbricati principali non più utilizzati e realizzati secondo le modalità tipologiche originarie. Potranno essere realizzate autorimesse interrate purché ben mascherate ed in modo che l'accesso in rampa non costituisca pregiudizio all'ambiente paesaggistico di pregio.

Recinzioni

Le eventuali recinzioni dovranno essere limitate alla sola pertinenza abitativa e realizzate esclusivamente in siepe di specie locali senza alcun tipo di basamento o cordolo, evitando le murature piene e l'utilizzo di elementi prefabbricati o di materiali a forte impatto visivo sull'ambiente naturale .

Viabilità secondaria

L'apertura di nuove strade di accesso alle proprietà dovrà essere evitata, al fine di non provocare movimenti di terra ed alterazioni dello stato dei luoghi salvo nei casi in cui non vi sia possibilità di accedere ai fabbricati; in questo caso saranno utilizzati materiali e sistemi costruttivi congrui con quelli impiegati tradizionalmente.

La viabilità esistente dovrà essere conservata negli attuali tracciati e dimensioni, fatte salve motivate esigenze di rettifica derivanti da problemi di sicurezza stradale. Eventuali opere di sostegno, consolidamento delle scarpate e protezioni sono consentite esclusivamente con materiali e sistemi che non comportino impatto visivo, alterazione del naturale sistema di smaltimento delle acque e privilegiando le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

4. Il paesaggio semi-urbanizzato

Si tratta di tutte quelle aree che si presentano parzialmente urbanizzate in cui si è avuto prevalentemente uno sviluppo edilizio che non ha, però, seguito un "chiaro disegno urbano".

Generalmente localizzate ai margini dell'area da tutelare sono poste in prossimità di centri urbani o di importanti direttrici viarie e, in genere, rivestono un carattere di estraneità rispetto ai modelli insediativi tradizionali.

In queste aree dovrà essere posta particolare cura affinché siano ridotte le differenze tra gli elementi aggregati al sistema insediativo legato al modello urbano ed il paesaggio adiacente. Dovranno pertanto essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione ed alla valorizzazione dei margini degli insediamenti residenziali riproponendo specifici allineamenti utili a ricucire i diversi sistemi, garantendo il mantenimento dei con visuali liberi verso l'area da tutelare.

Dovranno essere evitati gli sbancamenti di terreno, le opere murarie di sostegno, le recinzioni di forte impatto visivo e l'uso di materiali impropri alla tradizione costruttiva locale.

5. Elementi detrattori

I principali fattori di rischio che interessano il territorio pedemontano sono legati all'eccessiva antropizzazione e all'espansione degli insediamenti, all'inquinamento, alle pratiche agricole intensive.

Soprattutto nell'area più pianeggiante dell'ambito e nei pressi dei centri maggiori e lungo la struttura insediativa lineare e puntiforme ha progressivamente saturato gli spazi lungo le strade di collegamento tra i vecchi nuclei. Questo processo ha modificato radicalmente il sistema originario ponendo rilevanti problemi di funzionalità e trasformando profondamente l'assetto del paesaggio, oggi vicino alle forme della dispersione insediativa tipica dell'alta pianura. L'abbandono delle pratiche agro-pastorali è invece il processo più rischioso tra quelli che interessano la fascia prealpina dell'ambito, dove il rimboscamento spontaneo e l'abbandono dei manufatti hanno in alcune zone ormai quasi cancellato il paesaggio agro-pastorale, con una consistente perdita in termini di patrimonio culturale rurale. Le stesse aree non sono state adeguatamente tutelate dalle Amministrazioni locali che non hanno impedito il proliferare di impianti per la telefonia e le telecomunicazioni. Nelle aree collinari, la diffusione, spesso poco oculata e poco attenta alla vocazione dei terreni, dei

vigneti DOC sta portando ad una pericolosa semplificazione colturale, a spese dei boschi e soprattutto dei prati. Si accompagnano a queste pratiche agricole azioni di rimaneggiamento dei versanti a volte drammatiche, con perdita dei caratteri specifici del paesaggio agrario che della fertilità dei suoli.

6. Prescrizioni generali

Gli Enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio di pubbliche funzioni, interverranno in questo ambito, dovranno informare la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche, dei valori che esse esprimono, nonché mirare alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. Tutta l'attività concernente la materia urbanistica, demandata alla competenza esclusiva legislativa regionale, se pur autonoma nelle sue valutazioni, dovrà essere rispettosa del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. come norma sopraordinata. Inoltre deve preordinare le suddette valenze paesaggistiche a qualsivoglia *attività di assetto del territorio*; ogni atto di programmazione territoriale, alle varie scale, deve in ogni momento scindere il concetto di *territorio* da quello di *paesaggio* e subordinare gli interessi derivanti dalla *pianificazione territoriale* alle esigenze della *pianificazione paesaggistica*.

Insegne e cartelloni pubblicitari

E' vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, in considerazione anche di quanto disposto dall'art.23 del "Nuovo Codice della Strada" e del successivo regolamento, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale e turistica.

Le insegne poste a ridosso dei fabbricati non dovranno essere luminose, ma di tipo scatolare a luce riflessa e non potranno in ogni caso costituire interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani o parti strutturali, proprie della tipologia dell'edificio.

Dovranno avere forma regolare, dimensioni contenute ed evitare coloriture che si pongano in contrasto con la facciata degli edifici e con le caratteristiche del sito.

Parcheggi ed aree scoperte

La realizzazione di parcheggi ed aree scoperte dovrà in ogni caso limitare i movimenti di terra, spianamenti ed opere murarie di contenimento; in particolare, i parcheggi dovranno essere opportunamente mascherati con essenze arboree ed arbustive locali posizionate a "a macchia" anziché a filari, al fine di ridurre l'impatto visivo.

Le pavimentazioni dovranno comunque essere realizzate garantendo la permeabilità del suolo al fine di permettere il drenaggio delle acque piovane.

In particolare all'interno dei nuclei storici e dei borghi rurali le pavimentazioni di aree a destinazione pubblica quali marciapiedi, piazzole, aree comuni, dovranno escludere l'utilizzo del manto bituminoso, prevedendo l'impiego di materiali consoni alla tradizione locale (pietra locale, etc.).

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 446 del 24 febbraio 2009**.
Pubblicazione BUR n. 23 del 17/03/2009

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino ai sensi dell'art. 138, comma 3 e dell'art. 141 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Parere di competenza regionale.

{L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

" La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, con nota n. di protocollo 29370 Cl. 34.06.100 del 19 dicembre 2008 ha inviato la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 138, comma 3 e dell'art. 141 del D.Lgs. 42/2008[2004] e s.m.i., corredata di relativa planimetria, dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino, in cui sono specificati i contenuti indicati al comma 1 dell'art. 138 del D.Lgs. 42/2008[2004] e s.m.i., ovvero i valori storici, culturali, morfologici, estetici e identitari espressi dagli aspetti e caratteri peculiari delle aree considerate in rapporto al territorio in cui ricadono e in cui sono contenute le proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi.

La sopra citata proposta, ai sensi e per gli effetti dell'art. 139, commi 2,3,4 del D.Lgs. 42/2008[2004] e s.m.i., è stata inoltrata dal Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso in data 19.12.2008 ai Comuni di Valdobbiadene e di Segusino ed è stata pubblicata ai relativi albi pretori in data 5.01.2009 e 7.01.2009 in applicazione dell'art. 138, comma 3 e dell'art. 141 del D.Lgs. citato.

Della sopra citata proposta e della relativa pubblicazione è stata data notizia su due quotidiani [a] diffusione regionale e su un quotidiano a diffusione nazionale, nonché sul sito informatico della Regione del Veneto.

Su tale proposta, così come descritta nell'**Allegato A**, "Tutela e valorizzazione paesaggistica dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino", contenente la disciplina di tutela e valorizzazione e come evidenziata nell' **Allegato B**, Planimetria, entrambi predisposti e trasmessi dal Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota n. di protocollo 29370 Cl. 34.06.100 del 19 dicembre 2008, il Dirigente della Direzione Urbanistica esprime parere favorevole (**Allegato C**, Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino. Parere di competenza regionale ai sensi dell'art. 138, comma 3 del D.Lgs. 42/2008[2004] e s.m.i.), in quanto l'ambito sopra descritto si qualifica come un'area prealpina e collinare di particolare pregio per i valori storici, culturali, morfologici, estetici e identitari espressi dagli aspetti e caratteri peculiari delle aree considerate in rapporto al territorio in cui ricadono.[*]

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTI l'articolo 138, comma 3 e l'art. 141 del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche ed integrazioni e la legge regionale 31 ottobre 1994, n. 63 e sue modifiche ed integrazioni;

VISTA la Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico "Tutela e valorizzazione paesaggistica dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino" trasmessa dal Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota n. di protocollo 29370 Cl. 34.06.100 del 19 dicembre 2008 (Allegato A) e la relativa Planimetria (Allegato B) ;

VISTO il parere favorevole espresso dal Dirigente della Direzione Urbanistica (Allegato C), Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino. Parere di competenza regionale ai sensi dell'art. 138, comma 3 del D.Lgs. 42/2008[2004] e s.m.i.)}

Delibera

1. di ratificare il parere favorevole espresso dal Dirigente della Direzione Urbanistica ai sensi dell'articolo 138, comma 3 del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche ed integrazioni, relativamente alla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino sulla scorta dei seguenti Allegati, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento:

Allegato A) Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico "Tutela e valorizzazione paesaggistica dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino" trasmessa dal Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota n. di protocollo 29370 Cl. 34.06.100 del 19 dicembre 2008;

Allegato B) Planimetria, trasmessa dal Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota n. di protocollo 29370 Cl. 34.06.100 del 19 dicembre 2008;

Allegato C) Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino. Parere di competenza regionale ai sensi dell'art. 138, comma 3 del D.Lgs. 42/2008 [2004] e s.m.i.

2. di trasmettere il presente provvedimento al Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;

3. di stabilire che il presente provvedimento sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 140, comma 3, del D Lgs. 42/2004 e dell'articolo 2 della legge regionale 8 maggio 1989, n. 14, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (BUR).

Allegato C°

REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino. Parere di competenza regionale ai sensi dell'art. 138, comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

PARERE

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, con nota n. di protocollo 29370 Cl. 34.06.100 del 19 dicembre 2008 ha inviato la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 138, comma 3 e dell'art. 141 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., corredata di relativa planimetria, dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i Comuni di Valdobbiadene e Segusino, in cui sono specificati i contenuti indicati al comma 1 dell'art. 138 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero i valori storici, culturali, morfologici, estetici e identitari espressi dagli aspetti e caratteri peculiari delle aree considerate in rapporto al territorio in cui ricadono e in cui sono contenute le proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi.

Su tale proposta si esprime parere favorevole ai sensi dell'art. 138, comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., in quanto l'ambito sopra descritto si qualifica come un'area prealpina e collinare di particolare pregio per i valori storici, culturali, morfologici, estetici e identitari espressi dagli aspetti e caratteri peculiari delle aree considerate in rapporto al territorio in cui ricadono.⁵

IL DIRIGENTE REGIONALE
DIREZIONE URBANISTICA

Arch. Vincenzo Fabris

* Documentazione trasmessa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso – nota n.24753 Cl 34.06/8.1 del 16.12.2009 – e pubblicata all'Albo Pretorio dei Comuni di Valdobbiadene (Tv) e Segusino (Tv)

** Fonte: Deliberazioni della Giunta Regionale del Veneto / Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto *on-line*.

"La parte di testo racchiusa fra parentesi { }, che si riporta per completezza di informazione, non compare nel Bur cartaceo." (*ndr Regione del Veneto*).

° Allegato alla D.G.R. n. 446 del 24 febbraio 2009

[] *ndr* Provincia di Treviso.